**Intervista all’artista Oppy De Bernardo**

**Eventmore e La Mobiliare hanno omaggiato l’artista ticinese autore dell’installazione artistica *Apolide* con una donazione di CHF 1'000 destinata alla promozione dell’arte nelle scuole – Oppy De Bernardo terrà nelle prossime settimane degli incontri in alcune delle scuole elementari del Locarnese**

“Secondo me l’arte - racconta Oppy De Bernardo - deve sempre essere un mezzo per far ragionare e discutere le persone, sotto qualsiasi aspetto. Comunicare emozioni e spingere alla riflessione è molto importante, proprio per questo motivo cerco sempre di immedesimarmi nelle persone che si troveranno a usufruire delle mie installazioni cercando di creare qualcosa che per lo meno non le lasci indifferenti, con *Apolide* ho cercato di fare proprio questo”.

**Qual era il messaggio della sua opera?**

“Il mio è stato chiaramente un lavoro che voleva far riflettere su quello che sta succedendo a livello mondiale, un riferimento a profughi e migranti in fuga dai propri paesi, persone che scappano perdendo tutto, compresa la propria dignità. Le immagini che ci arrivano dai media rimbalzano continuamente sui nostri schermi mentre stiamo cenando o facendo l’aperitivo creando purtroppo distacco con quanto succede. La mia intenzione era invece quella di realizzare un’opera che le persone potessero vivere in prima persona, spingendole così a farsi delle domande”.

***Apolide* ha fatto molto parlare di sé, crede di aver raggiunto il suo obiettivo iniziale?**

“La mia installazione ha sicuramente fatto discutere, questo è un aspetto molto positivo perché l’arte per come la interpreto io deve far discutere. *Apolide* ha però messo in evidenza anche altre tematiche, come il modo di fruire lo spazio pubblico. Per concepire un’opera d’arte in un contesto pubblico come una piazza bisogna infatti tener conto di moltissimi aspetti, dalla persona anziana che va a fare la spesa e non è interessata al tuo lavoro ai bambini che utilizzano quel percorso per andare a scuola. In questo spazio ho tentato di creare un’opera d’arte che desse anche gioia e colore a chi la osserva, fruibile da tutti. In questo modo la piazza è tornata a vivere confermando che Piazza Grande è uno spazio splendido per creare opere d’arte, ma soprattutto un’isola che si può animare nei momenti in cui non ci sono altre manifestazioni in corso, per esempio durante il periodo di Pasqua”.

**Che riscontro ha avuto la sua installazione?**

“La risonanza mediatica è stata molto forte, chiaramente con i mezzi informatici che abbiamo oggi l’immagine di Piazza Grande ricoperta da 6’500 salvagente è arrivata ovunque. Sono stato contattato anche dal Centro Pompidou di Parigi che pubblicherà un’immagine di Locarno all’interno di una mostra sull’ architettura e il design gonfiabile. L’immagine di *Apolide* è finita inoltre sui coltellini svizzeri”.

**Perché ha scelto di utilizzare dei salvagente?**

“Come mezzo ho usato un salvagente, un elemento che è di uso quotidiano nelle famiglie, che ricorda le vacanze, i bambini che giocano, la serenità, il divertimento. La parola – salvagente - evoca però allo stesso tempo anche un lato più drammatico. Ho così mischiato questi diversi aspetti per cercare di far ragionare le persone su queste tematiche. Poi però sono successe molte cose inaspettate, dai vandali, ai furti, ma questo fa parte del gioco e non sono affatto deluso, è stato semplicemente un riflesso della società in cui viviamo. Basta guardare il telegiornale per rendercene conto, non possiamo scandalizzarci se tagliano un salvagente o se lo rubano quando la società in cui viviamo è questa. Ciò dimostra che l’arte ha ancora il potere di illuminare la realtà, così com’è. Oggi siamo talmente assuefatti e anestetizzati che penso che il ruolo dell’arte a 360 gradi sia sempre più fondamentale, per questo motivo continuo a orientarmi verso questo tipo di arte, cerco di illuminare quello che succede realmente utilizzando dei materiali di uso comune che disposti in una certo modo fanno scaturire altre reazioni. In fondo *Apolide* è forse uno dei lavori più banali che abbia mai realizzato, ho semplicemente preso un gonfiabile e l’ho messo per terra, questa è la forza dell’arte”.

**La scelta dei materiali è sempre molto significativa nelle sue opere, come in *Souvenir from Lampedusa*, ce la racconta?**

“*Souvenir from Lampedusa”* è un progetto che ho realizzato per una mostra collettiva organizzata a Rijeka in Croazia sul tema dell’immigrazione e del razzismo. Tra i partecipanti c’erano diversi artisti di spicco, per questo motivo ho deciso di creare qualcosa di emotivamente molto forte. Ancora una volta ho pensato alle immagini che ci arrivano quotidianamente dal Mediterraneo, corpi senza vita avvolti in dei sacchi verdi e ammassati per terra. Ho recuperato questi contenitori di cadaveri e li ho trasformati in vestiti formando una famiglia composta da una mamma, un papà, una bambina e un neonato. Il senso della mia opera era che queste persone lasciano tutto quello che possiedono nel loro paese, compresi i vestiti, sperando in una vita migliore. Molti però purtroppo non ce la fanno e l’unico vestito che si trovano addosso e che mette fine ai loro sogni è un sacco di plastica verde”.

**Quella dei ragazzi è una realtà che conosce molto bene. Che ruolo ha l’arte nella scuola?**

“Secondo me l’arte nelle scuole ha un ruolo fondamentale, importantissimo. Insegno arti plastiche e visiva alle scuole medie di Losone, stare in mezzo ai ragazzi è un privilegio enorme. Mi arrabbio moltissimo quanto sento criticare i ragazzi di oggi, non sono certo diversi da come eravano noi. Se ai miei tempi avessi avuto un telefonino avrei fatto esattamente quello che fanno loro. I ragazzi sono sempre gli stessi, è la società e siamo noi adulti che diamo dei modelli sbagliati, loro assimilano semplicemente quello che c’è attorno, sono come delle spugne. Se entro in aula e li tratto male in quale modo cresceranno? È inoltre a scuola che devono poter sbagliare, una volta fuori la società non ci permette più errori, a scuola possono ancora correggersi e capire dove sbagliano. I ragazzi sono delle risorse fantastiche e sono il nostro futuro, purtroppo spesso non ce ne rendiamo conto e ne parliamo male. Per questo motivo grazie alla donazione di Eventmore e La Mobiliare durante le prossime settimane terrò degli incontri in alcune delle scuole elementari del Locarnese in cui discuterò con gli allievi su cosa significa l’arte per loro”.

**I destinatari dei salvagente erano infatti proprio i ragazzi.**

“Al termine dell’installazione il mio intento era di regalare un salvagente colorato a ogni bambino in modo che avesse un momento felice. Sono del parere che un bambino che cresce contento sarà un adulto diverso, sereno, che avrà una visione diversa sulle persone in difficoltà. Ma questo purtroppo a causa dei furti non è avvenuto, sono stato in parecchie scuole elementari a chiedere scusa per gli adulti che hanno fatto questo danno. Ancora una volta abbiamo dimostrato di aver perso un’occasione, a essere distruttivi non sono certo i bambini”.

**Come nascono i suoi progetti?**

“Viviamo in una società dove le immagini sono ovunque, siamo bombardati da immagini, ed io attingo da tutto il quotidiano e da ciò che mi circonda assimilandone moltissime, è un continuo assorbire informazioni che elaboro e si incastrano tra di loro come tessere di un mosaico. La metafora del mosaico mi piace molto perché lo stesso succede con le persone. Un uomo da solo può fare molto poco, in due si inizia a formare una famiglia, in seguito una società, poi un paese. Con il mosaico avviene la stessa cosa, una tessera da sola non può creare nulla, mentre diverse tessere accostate formano un disegno, una scultura. Se ho a disposizione solo tessere rosse non riuscirò comunque a fare qualcosa, ho bisogno invece di tessere di colore diverso, di grandezza e di forma diversa per creare un disegno, un mosaico. Lo stesso vale per creare una società, abbiamo bisogno di persone diverse, culture diverse, colori diversi. Le mie opere nascono allo stesso modo, sono tanti elementi diversi che mi frullano in testa e che in qualche modo si vanno a incastrare”.

***Apolide* è l’installazione realizzata dall’artista ticinese Oppy De Bernardo lo scorso marzo a Locarno con 6.500 salvagente di ogni forma e colore disposti sui 3.500 metri quadri di Piazza Grande. A quest’opera Eventmore ha dedicato il Glamour Party che organizza ogni anno nell’ambito di Locarno Festival. Durante quest’occasione Eventmore e La Mobiliare hanno omaggiato il lavoro dell’artista ticinese con una donazione di CHF 1'000 destinata alla promozione dell’arte nelle scuole.**

**Per dar forma al futuro in maniera responsabile e sostenibile Eventmore e La Mobiliare so­stengono personalità del settore artistico locale invitandole a partecipare a progetti specifici in ambito culturale ed educativo. A questo fine l’artista Oppy De Bernardo terrà nelle prossime settimane degli incontri in alcune delle scuole elementari del Locarnese. (Scuole elementari di Solduno e Centro scolastico Ronchini di Aurigeno)**